

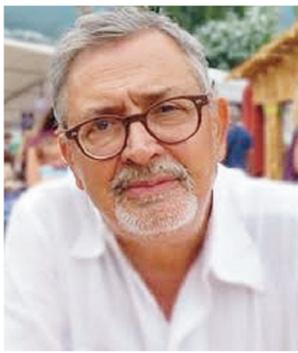
Penne alla siciliana



Fabio Stassi



Gaetano Savatteri



Gian Mauro Costa



Santo Piazzese

La casa editrice festeggia i 50 anni con un'antologia di inediti

Con Sellerio il noir si tinge di blu

Invitati quattro scrittori isolani su otto: tutti si sono ispirati a grandi romanzieri e storici libri per i loro racconti da brivido...

Salvatore Lo Iacono

PALERMO

Autocitarsi e autocelebrarsi, ma senza spocchia, con una recente antologia di racconti che non è più una novità per la casa editrice Sellerio – che ne propone periodicamente, di natalizie ed estive – ma che stavolta ha più di un significato particolare. La festa dei cinque decenni d'attività, certamente, per una casa a conduzione familiare innalzatasi fra i protagonisti dell'editoria nostrana, sfondando anche all'estero.

In quest'ultima antologia c'è vivo il senso d'appartenenza all'Isola. Negli ultimi anni non sono stati pochi gli autori siciliani (da Alajmo a Calaciura, a Enia) voluti e accolti, e sono quattro gli isolani (il «natura-

lizzato» Stassi, Savatteri, Costa e Piazzese) su otto scrittori che hanno contribuito alla raccolta «Cinquanta in blu. Otto racconti gialli» (432 pagine, 15 euro). Altro motivo per leggere questo volume è provare a comprendere quel che sarà, la direzione post-Camilleri.

Sebbene l'autore-bestseller di sempre della sigla palermitana sia editorialmente vivo (arriverà l'ultimo Montalbano e non solo, entro l'anno potrebbe essere pubblicato «Fabbrica di una scrittura», conversazione di Camilleri con la storica collaboratrice Valentina Alferj), si va verso un futuro in cui Sellerio dovrà giocoforza emanciparsi dal mito di Porto Empedocle, magari provare a scovare un erede.

La pubblicazione di questa raccolta è anche l'occasione per ripensare alle strade che, in generale, ol-

tre lo steccato blu di Sellerio, il giallo ha battuto negli ultimi anni, impannato in cliché – lontana, unica diranno molti in coro, l'incarnazione del genere secondo Sciascia, impura, saggistica e civile, prendendo in prestito aggettivi di Paolo Squillacioti, curatore per Adelphi delle opere di Sciascia – e nell'imbarazzante sovrabbondanza di polizieschi, thriller e simili paritorita da molta editoria italiana.

La più felice opportunità che però offre questo ennesimo «best of» in salsa gialla di Sellerio è riscoprire punti fermi del passato. Le otto storie brevi, infatti, sono ispirate rispettivamente a storici libri e autori (Hans Fallada, Anatole France, Ignazio Buttitta, Holiday Hall, Manuel Vázquez Montalbán, ecc.) del catalogo che Elvira Giorgianni ed Enzo Sellerio, con qualche prezioso

amico, costruirono pezzo dopo pezzo. Legittimo avere dubbi su operazioni che, come questa, prevedono scritte su commissione, ma «Cinquanta in blu. Otto racconti gialli» ha una buona qualità media.

È la prima di due antologie celebrative dei dieci lustri di Sellerio: per leggere la prossima, «Cinquanta in blu. Storie» l'attesa non dovrebbe essere lunga. In questa – arricchita da altre firme di peso dell'attuale Sellerio, Malvaldi, Simi, Robecchi, Recami – ci sono racconti, memorabili o meno, di fattura pregevole, onesta, che hanno allietato le giornate estive di molti lettori. Spicca su tutti quello del bravissimo Fabio Stassi, ispirato da «La luce e il lutto» di Gesualdo Bufalino, che rispolvera Vince Corso, biblioterapeuta già apparso in un paio di suoi romanzi. (*SLI*)

Il progetto curato dall'italo-indiana Gabriella Kuruvulla

L'Isola ha mille volti tra memoria e leggerezza

PALERMO

L'Isola molteplice. Un omaggio narrativo alla pluralità di sguardi, voci e terre della Sicilia, per mano di un nugolo di autori, parte di un progetto che sta toccando vari angoli d'Italia. La casa editrice Morellini aveva già lanciato volumi su Milano, Roma e Bologna e si è ripetuta con un libro della stessa collana, dedicato all'Isola intera: «Sicilia d'autore» (200 pagine, 15,90 euro), curato da dall'italo-indiana Gabriella Kuruvulla, scrittrice e pittrice.

Accanto ad autori non di grido, spiccano i contributi dei tre nomi che hanno già alle spalle titoli di risonanza nazionale, Emanuela Ersilia Abbadessa (ultimo romanzo, per Piemme, «È da lì che viene la luce»), Stefano Amato (quest'anno

autore di «Vedrai, vedrai» con Giunti) e Vanessa Ambrosecchio (titolo più recente «Cosa vedi», Il Palindromo). E, in effetti, sono loro a firmare i racconti più compiuti e convincenti.

Amato sviscera Ortigia, ciò che era, ciò che è diventata: con brio, leggerezza, tocco felpato. Le sue due colleghe fanno un'operazione più profonda. Abbadessa e Ambrosecchio pescano esplicitamente nella memoria, strettamente propria o comunque familiare, dell'infanzia o della maturità, per condurre i loro lettori dove non sono stati mai, almeno con loro due, in varchi temporali insospettabili. Senza cedere mai rispetto al loro lessico, rinunciando l'una alla dimensione strettamente storica della propria narrativa, l'altra, in qualche modo, alla

tensione metafisica, Abbadessa e Ambrosecchio scelgono l'autobiografismo ed è una mossa felice. Di una specialissima gita a Tindari, in «Era una bambina come me», racconta Abbadessa, in poche pagine che sono tributo all'omonima nonna: Ersilia, che s'alzava all'alba per



La scrittrice, Vanessa Ambrosecchio

preparare il cibo, che era una mitica affabulatrice, modello e mattatrice assoluta, anzi di più: «Lei è Kean ed è tutte le eroine dei romanzi e dei melodrammi; è Violetta Valery e Mimi de La Bohème; è Desdemona e Lady Machbeth; è Giulietta Capuleti e Filomena Marturano; è Lulù, Ofelia e, soprattutto, Madre Coraggio». Ambrosecchio rievoca il suo approdo in «una scuola difficile», che ha «bisogno di forze giovani» nel quartiere Arenella di Palermo: rivive dubbi e resistenze, piccole e grandi vittorie, una storia che in qualche modo rivive nel presente (anche se la professoressa protagonista del suo racconto si chiama Accardi e non Ambrosecchio), una scelta di vita. Un racconto breve che tutti gli insegnanti dovrebbero leggere. (*SLI*)

La raccolta «Polittico» edita da Caffè Orchidea

Inferni familiari nei testi di Labbate e Di Liberto

PALERMO

C'è un dittico siciliano in «Polittico» (247 pagine, 14 euro), raccolta di racconti edita da una sigla di qualità, Caffè Orchidea, che raccoglie diciotto talenti italiani (Carmen Pellegrino la più brava con «Mormori»; il suo romanzo imprescindibile è «Se mi tornassi questa sera accanto», edito da Giunti), fra narratori che hanno già fatto centro con prime pubblicazioni e altri che hanno le carte in regola per farlo nell'imminente futuro. Nel libro, curato da Francesco Borrasso, che

firma il primo racconto, sono presenti il nisseno Orazio Labbate e il palermitano Angelo Di Liberto, che tengono alta la bandiera della Sicilia: i due sono anche sodali, il primo da editor e il secondo come autore sono stati artefici del primo romanzo di Di Liberto, il misterioso e inconsueto «Confessioni di un amore ambiguo» per la casa editrice Centauria.

In «Polittico» ognuno dei due è presente con un proprio racconto, curiosamente entrambi fanno i conti con maternità e paternità, senza fare concessioni a tracce di Sicilia, che nei loro pre-



L'autore nisseno, Orazio Labbate

cedenti titoli, invece, sono più che presenti. Labbate, in un italiano non intarsiato dal siciliano (modalità linguistica delle sue opere più note), ne «Il fuoco della camera» inquadra un uomo nell'imminenza di un suicidio: abbandonato dalla sua donna, April, incinta, andata via da qualche mese, si chiede cosa aveva fatto per meritarsi la solitudine; uno spaccato in cui realistico e onirico si intrecciano bene. Di Liberto nel suo «Quel lembo di lino» – ricerca-tezza linguistica e buona tenuta della pagina – interseca piani temporali di una madre che è anche figlia... (*SLI*)

La rassegna dei libri

L'autore costretto all'esilio

L'eroina della porta accanto contro torture e stupri



Horacio Castellanos Moya
LA SERVA E IL LOTTATORE
252 PAGINE
18 EURO

● Nato in Honduras, cresciuto a El Salvador, minacciato di morte, costretto all'esilio in vari paesi e stabilitosi prima in Messico, poi negli Usa, Horacio Castellanos Moya è tra le voci più interessanti della letteratura latinoamericana, lodato in tempi non sospetti da Bolaño. Lanciato in Italia da La Nuova Frontiera, torna con Rizzoli, nella traduzione di Enrica Budetta, e il suo romanzo (parte di un ciclo con protagonista una famiglia e le ferite della storia salvadoregna) fa i conti con temi eterni: paura e coraggio, bene e male. L'anziana domestica María Elena, personaggio memorabile,

arriva nella casa della famiglia per cui lavora e la trova deserta. Senza pensarci due volte si mette sulle tracce di Albertico, figlio dei suoi datori di lavoro, e della sua ragazza danese, Brita, interpellando anche un personaggio poco raccomandabile, che le aveva fatto delle avances molto tempo prima: un poliziotto con un passato da wrestler, El Vikingo, dalla salute malferma ma ancora in servizio come torturatore. La scena è all'inizio degli anni Ottanta (il cardinal Romero è ancora vivo) e della guerra civile: in pagine colme di violenza, fra stupri, torture, esecuzioni sommarie, questa piccola donna fa l'impossibile per venire a capo degli scomparsi, fino al Palazzo Nero, dove la polizia tortura gli oppositori. Il finale è inevitabile, non illude. (*SLI*)

Narrativa italiana

La storia di un'ossessione nata nel buio di un armadio



Simone Innocenti
VANI D'OMBRA
VOLAND
160 PAGINE
15 EURO

● Un ragazzino finito, per punizione, dentro un armadio. Colpa della sua curiosità che l'ha portato a scoprire dalla finestra di casa, grazie a un binocolo, baci e amplessi pomeridiani, con uomini sempre diversi, di Milena, colf che ogni domenica accompagna in chiesa il notaio del paese. Il tredicenne Michele Maestri, scoperto da Milena, è letteralmente preso per un orecchio e scaraventato dietro le ante di un armadio. Quel pomeriggio di una torrida estate è l'inizio di un'avventura a ritmo serrato per il lettore, in un vortice di tensione che lo accompagnerà

assieme al giovane protagonista, alle prese con una rivelazione, un trauma subdolo, una condanna che lo segnerà. Il romanzo si risolve in un viaggio nella mente del protagonista, un inquieto solitario che, da adulto, ricorda anche cosa ha udito dall'interno dell'armadio, un rapporto sessuale tra Milena e un uomo che conosce molto bene: qualcuno che ha cambiato per sempre la sua esistenza, un perenne senso di colpa e la volontà di fuggire e ricercare qualcosa di Milena in ogni donna. La scrittura di Innocenti è tutt'altro che convenzionale, aspra, in qualche passaggio fiammeggiante, e va di pari passo con le giravolte e le imprevedibili conseguenze con cui fa i conti Michele, fino all'incontro con Arianna, che sembra una relazione sana e stabile, ma... (*SLI*)

Tour gastronomico della regista

I dolci segreti della cassata amata da arabi e normanni



Miriam Camerini
RICETTE E PRECETTI
GIUNTINA
224 PAGINE
18 EURO

● Un libro tra radici e futuro. Quarantacinque storie corredate dalle ricette, che tengono conto, fra regole, ricorrenze e usanze, delle norme religiose ebraiche, cristiane e islamiche: un volume dalla vocazione interreligiosa e globale, ricco di curiosità, con una certezza: raccontare è un po' mangiare e viceversa. Ecco cosa ha scritto, con «Ricette e precetti» la regista teatrale Miriam Camerini, nata a Gerusalemme e cresciuta a Milano, che si è dedicata a questo libro, inevitabilmente, in modo... avventuroso. Intervistando monaci, rabbini, imam,

panettieri, mercanti, bibliotecari, muovendosi tra Istanbul e New York, Venezia e Cracovia. Tra i tanti cibi che Miriam Camerini passa in rassegna non può passare inosservata quel trionfo di colori e dolcezza che è la cassata, dolce «ufficiale» della Pasqua (pare che il proverbio recitasse: «Tintu è cu nun mancia a cassata a matina ri Pasqua»), che in origine bisognava preparare prima della Settimana Santa, visto che, secondo un documento del Sinodo di Mazara del Vallo, del 1575, alle monache era vietato cucinare nei giorni pre-pasquali, era una fatica che le avrebbe distolte dalla preghiera. Camerini passa in rassegna anche l'evoluzione storica della cassata: ricetta inventata dagli arabi, integrata dai normanni e perfino dagli spagnoli. Alle origini di una meraviglia. (*SLI*)